



MIM

Ministero dell'Istruzione
e del Merito



DIREZIONE DIDATTICA STATALE 1° CIRCOLO "C. BATTISTI"

Via A. COSTA n. 7 - 73100 L E C C E

Tel. 0832 306016/ 0832 276941

e-mail – leee00100c@istruzione.it

sito internet: www.battistilecce.edu.it

PROTOCOLLO PER L'INSERIMENTO E L'INTEGRAZIONE IN AMBITO SCOLASTICO DEI MINORI ADOTTATI

Indice:

Premessa

Finalità e obiettivi

Buone prassi

Suggerimenti operativi

Temi sensibili

Riferimenti legislativi

Allegati

PREMESSA

L'adozione nazionale e internazionale è una realtà rilevante della nostra società ed è chiaro il suo valore a favore dell'infanzia e di come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro paese. Tuttavia è innegabile che l'adozione comporti alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati per strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso a scuola. Attraverso la costruzione di strumenti e prassi adeguati, i minori adottati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro. Il Protocollo rappresenta il primo passo verso l'inclusione degli alunni adottati nella nostra scuola ed è stato redatto nel rispetto delle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" e delle altre disposizioni normative in materia.

AREE CRITICHE IN PRESENZA DI ALUNNI ADOTTATI

Molti bambini adottati a causa della specificità del loro vissuto presentano aree critiche comuni (non sempre presenti e nella stessa misura) che gli operatori scolastici sono tenuti a conoscere per garantire il successo formativo. Essi presentano:

- **difficoltà di apprendimento:** deficit nell'attenzione, nella concentrazione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta e in alcune funzioni logiche;
- **difficoltà psico-emotive :** comportamenti aggressivi, bisogno di attenzione, mancato rispetto delle regole, difficoltà nel tollerare le frustrazioni in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute;
- **scolarizzazione nei paesi d'origine:** non adeguata o differente da quella presente in Italia per tempi e modalità;
- **bambini segnalati con bisogni speciali o particolari:** la Commissione Adozioni Internazionali utilizza la dicitura "bisogni speciali" per indicare la presenza di patologie gravi e irreversibili e la dicitura "bisogni particolari" per indicare situazioni di difficoltà reversibili;
- **età presunta:** non sempre è certa l'età anagrafica dei minori adottati;
- **preadolescenza e adolescenza:** il sopraggiungere può comportare l'insorgere di significative problematiche che possono interferire con le capacità di apprendimento connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale;

- **Italiano come L2:** la modalità di apprendimento della lingua non è “additiva” (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso degli immigrati, bensì “sottrattiva” (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà;
- **identità etnica:** si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza. Inoltre, la presenza di tratti somatici tipici e riconoscibili impone al bambino di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita.

FINALITA'

Promuovere la cultura dell'accoglienza e favorire il benessere a scuola dei bambini adottati e delle loro famiglie.

OBIETTIVI

- Diffondere una giusta cultura dell'adozione.
- Facilitare i rapporti scuola — famiglia.
- Sensibilizzare gli operatori scolastici.
- Favorire l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.

BUONE PRASSI

AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRAITICO

L'ISCRIZIONE

- Iscrizione alle prime classi

L'iscrizione alla prima classe della scuola primaria dall'a.s. 2014/15 avviene online. Le famiglie devono registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it quindi compilare e inoltrare la domanda d'iscrizione alla scuola.

Nel caso di adozione internazionale se l'iter burocratico non è completato e la famiglia non è ancora in possesso del codice fiscale del minore o di tutta la documentazione definitiva è consentita la procedura d'iscrizione online utilizzando una funzione di sistema che consente la creazione di un codice provvisorio che appena possibile sarà sostituito dalla segreteria sul portale SIDI con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia che certificano all'avvenuta adozione all'estero (Commissione Adozioni Internazionali, Tribunale per i minorenni).

E' sempre possibile l'iscrizione durante l'anno scolastico, anche dopo la chiusura delle procedure online presentando la domanda d'iscrizione cartacea presso la segreteria della scuola.

Per gli alunni in fase di preadozione (fase in cui l'iter burocratico non è ancora stato completato) o in affidamento provvisorio (chiamato anche affido o adozione a rischio giuridico) l'iscrizione verrà effettuata dalla famiglia adottante direttamente presso la scuola, senza utilizzare la piattaforma informatica, per mantenere la riservatezza dei dati.

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia avviene mediante l'uso di moduli cartacei che le famiglie adottanti trovano presso la segreteria della scuola.

E' sempre possibile l'iscrizione durante l'anno scolastico, anche dopo la chiusura delle procedure online presentando la domanda d'iscrizione cartacea presso la segreteria della scuola.

- Iscrizioni alle altri classi

Le famiglie, sia nei casi di adozione nazionale che internazionale, possono iscrivere i figli in qualsiasi momento dell'anno presentando la domanda cartacea presso la segreteria della scuola.

DOCUMENTAZIONE

Dopo l'accoglimento della domanda d'iscrizione la segreteria richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa, ad integrazione del modulo d'iscrizione (Allegato 1 "Linee d'indirizzo- Miur").

- La scuola è tenuta ad accettare la documentazione in possesso della famiglia, rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni anche quando la stessa è in corso di definizione.
- Nel caso di Adozioni Nazionali la scuola prende visione della documentazione, rilasciata dal Tribunale per i Minorenni nel caso di affido a fini adottivi, senza trattenerla nel fascicolo personale del minore.

Analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola (ad es. nullaosta).

- Il Dirigente inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria.
- Nel caso di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, deve essere consegnata alla scuola una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente scolastico sottoscrive una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore corrisponde a quella effettiva.
- La segreteria, attiva modalità per cui i nomi dei bambini/e vengono trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia il cognome di origine in alcun contesto.
- La scuola è tenuta ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie richiedendo la presentazione della relativa certificazione (rif. circ. nota prot. n. 26382 del 1.9.2017 a firma congiunta MIUR – Min. della Salute).

AMBITO COMUNICATIVO- RELAZIONALE

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino, in particolare di quelli adottati, essi svolgono un'azione di prevenzione dell'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico garantendo il successo formativo. Il loro raggiungimento può essere garantito solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, Enti autorizzati, associazioni, ecc.

La scuola per agevolare tale lavoro di rete individua un insegnante referente.

Insegnante referente:

- tiene i rapporti con la famiglia del bambino;
- collabora e supporta i docenti di classe;
- mantiene i rapporti con i servizi del territorio;
- monitora il percorso scolastico del bambino.

Prima accoglienza

Il Dirigente o l'insegnante referente da lui nominato, incontra la famiglia per acquisire informazioni sulla storia del bambino adottivo (allegato 2).

Incontra inoltre i Servizi competenti al fine di avere un quadro completo e dettagliato della situazione.

Scelta della classe

Valutando con attenzione le informazioni pervenute dalla famiglia e dai servizi che accompagnano il bambino nel percorso adottivo, il Dirigente decide la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, considerando anche la possibilità, in casi particolari, di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

Tempi di inserimento

Le tempistiche effettive di inserimento vengono decise dal Dirigente scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici/o privati che sostengono ed accompagnano la stessa nel percorso adottivo. Particolare attenzione verrà data ai casi riguardanti i bambini adottati, sia nazionalmente che internazionalmente, aventi tra i cinque e i sei anni di età e che presentano particolari fattori di vulnerabilità. Per tali bambini, e solo in casi circostanziati da documentazione che ne attesti la necessità, è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia, come già precisato nella nota MIUR n° 547 del 21/2/2014.

I bambini e i ragazzi arrivati per adozione internazionale, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con modalità rispondenti alle loro specifiche e personali esigenze legate alla comprensione del conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo. Alla luce di quanto evidenziato, in casi particolari attentamente valutati, sarà possibile procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi.

I docenti:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie;
- collaborano con l'insegnante Referente.

ADOZIONI INTERNAZIONALI

Scuola dell'infanzia

- E' preferibile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia;
- per le prime otto settimane aumentare con progressività la frequenza scolastica;
- nelle prime quattro settimane si suggerisce di attivare una frequentazione giornaliera di circa due ore, privilegiando i momenti di gioco e di piccolo gruppo, ponendo attenzione affinché ci sia continuità con stessi spazi e riti. E' preferibile attivare le prime frequentazioni nella mattinata, ma non in concomitanza all'apertura della scuola;
- per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori;
- nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio;
- il tempo mensa deve essere introdotto con gradualità.

Scuola primaria

- E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Durante la fase di accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, si consiglia: di realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza anche dei genitori; di presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.); di preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO (in lingua di origine, se adottato internazionalmente); di attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).
- Adottare un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso.

- Prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.
- Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, in quanto hanno necessità di essere accettati. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure: una riduzione dell'orario di frequenza (esonero nei pomeriggi di rientro o in altri momenti per permettere esperienze di cura -logopedia, psicomotricità, ... che se esperite dopo la frequenza dell'intero orario scolastico potrebbero risultare tardive).

Il passaggio dalla Lingua1 alla Lingua2

I minori adottati apprendono in tempi molto brevi la nuova lingua familiare. Questo dato potrebbe indurre a ritenere che essi non incontreranno a scuola significative difficoltà di ordine linguistico. In realtà, quella che essi apprendono in tempi molto brevi è la lingua della quotidianità e non quella dell'apprendimento scolastico, carica di polisemie, sfumature, nessi, inferenze e riferimenti culturali. Il rafforzamento della padronanza linguistica è pertanto fondamentale e va portato avanti non solo all'inizio, ma anche nelle fasi più avanzate del percorso scolastico, che richiedono competenze linguistiche sempre più raffinate. Nel caso di minori inseriti negli ultimi anni della primaria fattore facilitante sarà l'affiancamento all'alunno adottato, soprattutto se neo arrivato, di un compagno tutor e, se possibile, di un facilitatore linguistico. Questi potrebbe essere un insegnante di italiano, anche di altra sezione, che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. Tale insegnante dovrebbe possedere un'esperienza e/o una formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come Lingua2 (soprattutto nella delicata fase dell'"interlingua"...) e curare in primis, nella fase d'accoglienza, l'alfabetizzazione comunicativa, e successivamente l'approccio alla lingua specifica dello studio.

CONTINUITÀ NEL PERCORSO SCOLASTICO

Gli insegnanti di sezione/classe cureranno in modo particolare il passaggio tra ordini e gradi di scuola attivando buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia;
- l'individuazione di un insegnante che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

SUGGERIMENTI OPERATIVI

Nella costruzione dei messaggi di apprendimento, soprattutto per i bambini della scuola primaria, si può fare ricorso alla grafica, per fornire presentazioni accattivanti, o a filmati e animazioni, per fini dimostrativi o argomentativi. Dunque possiamo dire che i suoni, le illustrazioni e le animazioni e il contesto emotivo in cui vengono veicolate aiutano ad imparare.

Per tutti i bambini dai 3 ai 10 anni, il primo momento di adattamento all'ambiente scolastico deve essere mediato in modo concreto.

- Si suggerisce di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola; occorre porgere attenzione negli spostamenti tra gli spazi classe-corridoi, classe mensa, classe- palestra.
- Pertanto nelle prime settimane è bene essere fisicamente vicini all'alunno e cercare di mantenere ritualità rassicuranti (stesso posto in classe, in fila, possibilmente vicino all'insegnante).
- È poi importante assegnare azioni cooperative perché il coinvolgimento al fare aiuta l'alunno a mantenere l'attenzione su un compito che di fatto lo gratifica, lo contiene maggiormente e lo rende parte del gruppo.
- Strutturare l'orario scolastico in modo definitivo, stabilendo rituali e abitudini (stesso giorno, stesse discipline).
- Etichettare luoghi e oggetti di uso quotidiano attraverso simboli e parole.

Metodologie didattiche che risultano essere positive nel processo di inclusione sono l'utilizzo di modelli cooperativi e di tutoring. Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- promuovere condizioni di sviluppo resiliente;
- promuovere la relazione all'interno della classe di appartenenza;
- favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;

- permettere all'alunno di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste relative al processo di integrazione anche familiare e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe/a scuola, verranno formalizzate in sede di Consiglio di Classe all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni dell'alunno. Le indicazioni riportate non sono prescrittive e possono variare tenendo conto dei singoli casi. Saranno gli insegnanti a vigilare sui processi di inserimento e a valutare, in accordo con la famiglia e l'insegnante Referente, eventuali aggiustamenti.

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale

Accogliere un bambino adottato significa fondamentalmente accogliere la sua storia, quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé. Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli alunni; prima di attivare questi progetti é opportuno parlarne con la famiglia.

Famiglie di oggi

L'integrazione e il benessere di tutti gli alunni saranno facilitati se la scuola saprà promuovere un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva e progettuale, creando occasioni per parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione, intesa come capacità di saper assolvere ai bisogni fondamentali delle persone. Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non vedano veicolati dalla scuola valori che contrastano con quelli trasmessi dai genitori.

Progetti di intercultura

Quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre l'adottato al

centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione.

Del Paese di nascita del minore sarà opportuno, naturalmente, sottolineare le caratteristiche che costituiscono un arricchimento per la cultura dell'umanità, senza enfatizzare aspetti come la povertà o il diverso grado di sviluppo, che potrebbero veicolare un'immagine negativa e stereotipata della sua terra d'origine.

Libri di testo

Ricerche sui libri di testo più usati nella primaria e sulle antologie di scuola media rivelano che l'adozione non vi è quasi mai citata, e anche altre diversità presenti nella nostra società non trovano ancora adeguate rappresentazioni nei testi o nelle immagini. Si suggerisce pertanto che gli insegnanti, in occasione delle adozioni dei libri di testo, prestino attenzione a questi contenuti, scegliendo volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali ormai presenti nelle classi. Sono pertanto da preferire testi in cui possano rispecchiarsi il maggior numero di diversità, in cui anche la famiglia adottiva sia visibile come una delle tante realtà del mondo in cui i bambini vivono.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI del 18 dicembre 2014.

Legge n. 107/2015 comma 7 articolo 1.

Circ. n.28 prot. 206 del 10.01. 2014 “Iscrizione alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado” per l'anno scolastico 2014/15.

ALLEGATI

Allegato 1: scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione.

Allegato 2: primo colloquio insegnanti/famiglia.

Allegato 3: Suggerimenti per un buon inserimento di un minore adottato internazionalmente.

Gli allegati sono consultabili nelle LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI del MIUR.